

Che Sfiga Storie Di Gente Che Ha Cambiato Il Mondo Ma Poi Qualcosa Andato Storto

Carlo e Alice sono compagni di scuola: stessa classe, stessi professori e, a volte, lo stesso banco. Nei cinque anni che hanno passato assieme hanno condiviso una silenziosa amicizia, fatta di sguardi e sorrisi. Carlo è "naturalmente" imbranato, senza modelli da incarnare, senza maschere. Alice si sente diversa, non omologata, è uno spirito critico e, al contempo, una sognatrice. Entrambi si consumano pensando all'amore ma hanno un cuore ancora poco addestrato e – come vuole l'adolescenza – "sbagliano". Lei con Giorgio, misterioso e intrigante. Lui con Ludovica, la classica ragazza "bella e facile". Non solo. Altri eventi – familiari e scolastici – congiurano perché entrambi passino un periodo di crisi e smarrimento. Per ritrovarsi e imparare ad amarsi Carlo e Alice dovranno attraversare la porta stretta di una nuova, difficile maturità. Insieme. Ma le stelle quante sono è un romanzo senza peli sulla lingua, schietto, diretto, una freccia che va dritta al bersaglio. È quasi una partita di ping-pong sentimentale. Di sicura immedesimazione. Racconta sentimenti senza cadere mai nella trappola della banalità e dietro ai due protagonisti lascia emergere un mondo (e una generazione) assolutamente credibile con tanto di sms, bottiglie di acqua minerale appresso, professori schierati politicamente, voglia di essere ascoltati e impennate di sguardi autonomi sulla vita, sugli adulti, sull'ingiustizia. Last but not least, il libro a due facce (da una parte il racconto di Alice, dall'altra quello di Carlo) è tutt'altro che un artificio: quando la storia ricomincia dall'altra parte è davvero un'altra storia.

Il romanzo parla di Fabio, una sorta di Drugo dei giorni nostri: chitarrista sulla soglia dei trenta, intrappolato tra le sue parole di scrittore e un quotidiano troppo corto per coprirsi. Racconta della Bologna a cui è arrampicato, dei bicchieri di troppo, di musica fatta con le dita e sputata dai giradischi. Di due sorelle Spagnole, Magda e Oceana Vega, l'una intenta a inciampare nella sua bellezza scura e l'altra attanagliata da un dono incredibile quanto doloroso alle mani: una sorta di ipersensibilità tattile che altera la percezione delle cose. Il tutto legato in una narrazione diretta e breve, fatta di descrizioni ripide e decise su una realtà precaria e osservata da occhi particolari. Una storia a suo modo dolorosa e riflessiva, con riflessi Bukowskiani e un tocco di Noir.

Ma anche calcolatrice, problematica, vendicativa. La fantascienza non è mai stata così reale: nei racconti dell'antologia Altri mondi altre storie di Donato Altomare, diventa parte integrante della nostra vita perché si insinua leggera, delicata, per poi stravolgerla. Accade in Dolcissima Roberta, quando la quotidianità di un ingegnere viene lentamente scombusolata da una ragazza che ha urgente bisogno di un esperto in nanotecnologie che possa aiutarla. E dire che proprio quel giorno il professionista, sposato con una donna che amava, aveva sperato di innamorarsi di un'altra donna - "e soltanto per quel giorno, senza che nulla potesse sconvolgere la nostra vita". Succede, insieme, per uno scherzo del destino, all'approdo in una dimensione altra che costringerà l'ingegnere a misurarsi con un nuove prospettive e inaspettate emergenze: perché se sei intrappolato con una donna bellissima in una navicella spaziale senza sapere né come né perché, nonostante le gradite avance di Roberta, il tuo unico obiettivo è tornare a casa tra le braccia rassicuranti di tua moglie. Altomare riesce a intrecciare, con risultati incredibili, realtà e fantasia, fantascienza e fantastico: è tutto così normale, nelle situazioni descritte da Altomare quando all'improvviso tutto cambia.

Il talento di raccontare storie di Baricco alla sua prima prova. Il titolo nasce dalla rabbia dell'autore e dai castelli del sogno di un bambino. Il romanzo è ambientato nell'Ottocento, in una cittadina immaginaria, Quinnipak; è generoso nel presentare storie e personaggi, ciascuno con i suoi sogni e caratteri. E tra questi ci sono il signor Re e la signora Rail, che si amano di un amore tutto loro, e il bambino Penth con il suo amico Pekisch, e due bande che partono dagli estremi del paese per incontrarsi. La narrazione è costruita come un montaggio cinematografico e orchestrata come una partitura musicale, che lascia il senso del piacere dell'ascolto. "– Allora, non c'è nessuno qui?... Brath!... Ma che canchero, sono diventati tutti sordi quaggiù... Brath!– Non strillare, ti fa male strillare, Arold.– Dove diavolo ti eri cacciato... è un'ora che sto qui a...– Il tuo calesse è a pezzi, Arold, non dovresti andare in giro cos? Lascia perdere il calesse e prendi 'sta roba piuttosto...– Cos'è?– Non lo so cos'è, Brath... che ne so io... è un pacco, un pacco per la signora Rail...– Per la signora Rail?– È arrivato ieri sera... Ha l'aria di venire da lontano..."

Lavoro d'indagine ed analisi sulla prevenzione dei traumi cranici e spinali nei giovani, partendo dalla definizione di rischio e dalla percezione che i giovani ne hanno. L'informazione viene così legata alla conoscenza dei meccanismi psicologici giovanili, che spesso spingono gli stessi giovani a comportamenti pericolosi per la loro ed altrui sicurezza.

Un libro che racconta gli angoli bui del pugilato. Storie emozionanti, divertenti, a volte malinconiche. Uomini che hanno conquistato il mondo, per poi precipitare nella disperazione. L'inquietante declino di Gustavo Ballas tra droga e alcool. La tristezza di Nikolay Valuev, il re dei massimi, un gigante terribilmente solo. A una festa in suo onore, mentre gli altri ballano, lui piange disperato. L'incredibile vigilia di una coppia di pugili, gonfi di birra e mortadella prima di andare a combattere. Vincere è bello, ma per campare si fa qualsiasi cosa. E poi, le zanzare. Quelle che, a Copparo in Emilia, assalgono i pugili fino a farli fuggire dal ring e mettono ko l'arbitro. L'intrigante avventura di Reggie Strickland, perdente di professione. La pazzesca vicenda di Nick Blackwell, il pugile che ha sconfitto la morte. Come dice la scrittrice americana Joyce Carol Oates: "La vita è come la boxe per molti e sconcertanti aspetti. La boxe però è soltanto come la boxe". E non sono sempre e solo i protagonisti a ispirare le storie più belle, anche i comprimari ne hanno di meravigliose.

Il carattere universale delle tematiche di Iosif Brodskij emerge costantemente non solo nella produzione poetica e saggistica, ma anche nell'uso originale della lingua, ovvero delle lingue, come strumenti di espressione che, nella loro diversità, cooperano a più livelli, trovando sempre un filo comune. Tuttavia, malgrado la sua notorietà, la critica, soprattutto in ambito europeo e italiano, deve ancora numerose risposte agli interrogativi che affiorano nelle sue opere. La linea di ricerca seguita in questo volume prende in considerazione gli aspetti che riconducono i testi brodskijani ad autori di altre letterature, spesso afferenti al mondo anglosassone e slavo. Lo studio propone un'analisi da una prospettiva linguistica, che dà conto della fruttuosa concomitanza di fattori ibridi, generati dal palinsesto dei contesti. I numerosi ambiti di ricerca vengono sottoposti ad una rivisitazione che incrocia tra loro ulteriori percorsi di approfondimento, ampliando lo spettro comparatistico della poetica brodskijana. Il testo offre anche un punto di vista italiano su Brodskij, giustificato dai numerosi rapporti che il poeta aveva con l'Italia e la sua cultura. I soggiorni nel nostro paese hanno arricchito il suo sostrato culturale e linguistico, introducendo un'ennesima modalità di comunicazione che costituisce un nuovo ed interessante elemento linguistico della sua poetica. In tale contesto, si invita il lettore a ripercorrere ogni dettaglio dei canali di Venezia, città con cui il poeta russo-americano ebbe una profonda affinità e che rappresentò sempre un spazio culturale di comunicazione tra i suoi due mondi di appartenenza, fino a diventare il terzo spazio della sua identità. In conclusione, la proposta del presente saggio è di leggere Brodskij come uno dei sicuri precursori della corrente era multiculturale.

L'avventura straordinaria di un ragazzo che ci insegna a guardare avanti con coraggio e senza perdere tempo, perché la vita è una corsa a testarda

Queste pagine affrontano con umiltà e coraggio la situazione di abbandono in cui viene a trovarsi il separato, la descrivono da vicino, invitano a percorsi concreti per non perdere il contatto con la comunità ecclesiale. Un sussidio come questo è il...

Ciao, mi chiamo Silvia, ho quasi venticinque anni e sto per sposarmi. Non storcete il naso, insomma! Già so cosa state pensando... ecco la solita storiella della ragazzina tutta cuori e fiori che ci racconta del suo grande amore: è qui che vi sbagliate!

Nella mia vita c'è stato tanto amore, diciamo tanta "idea dell'amore". Mi spiego meglio. Avete presente Bridget Jones? Ecco, io sono la sua brutta versione: talmente sfigata sentimentalmente da far impallidire anche lei e il suo diario. Questa è la mia storia, quella di una ragazza qualsiasi che si affaccia all'amore e riceve un bel po' di fregature. Alzi la mano chi non si è mai innamorato di quella o quello che non ti si "fila" per niente? Ecco, diciamo che sono un pochino cocciuta. Ci sono cascata più volte e, visto che sto per convolare a nozze, volevo rendervi partecipi del viaggio sentimentale che mi ha portato fino a qui, nella mia cameretta con la carta da parati a cuoricini di tutti i colori, a chiudere scatoloni con tutta la mia vita dentro e a iniziare una nuova pagina del mio diario. Qui troverete la storia, la vita e i pensieri di un'aliena, ossia io.

La Valle di Susa è in subbuglio. Dopo anni di cantieri e manifestazioni la prima tratta della nuova linea ferroviaria TAV viene inaugurata. Due giornalisti sono inviati sul posto per scrivere il resoconto dell'evento, condito della solita prosopopea delle Autorità e dalle immancabili contestazioni dei NO TAV. Ben presto, però, le cose cominciano a non andare per il verso giusto e i due protagonisti precipitano in un incubo dove sassi e molotov saranno l'ultimo dei loro problemi. Per trovare la via della salvezza dovranno, prima di tutto, guardare dentro sé stessi e mettere da parte pregiudizi e rivalità e poi collocare al loro posto tutte le tessere di un assurdo rompicapo che nasconde una verità inaccettabile. E ci riuscirà solo chi sarà il più realista. O il più fortunato.

Discover ten vital and extraordinary life lessons from one of the most important and influential philosophers and peace activists of the twentieth century—Mahatma Gandhi—in this poignant and timely exploration of the true path from anger to peace, as recounted by Gandhi's grandson, Arun Gandhi. In the current troubled climate, in our country and in the world, these lessons are needed more than ever before. "We should not be ashamed of anger. It's a very good and a very powerful thing that motivates us. But what we need to be ashamed of is the way we abuse it." —Mahatma Gandhi Arun Gandhi was just twelve years old when his parents dropped him off at Sevagram, his grandfather's famous ashram. To Arun, the man who fought for India's independence and was the country's beloved preeminent philosopher and leader was simply a family member. He lived there for two years under his grandfather's wing until Gandhi's assassination. While each chapter contains a singular, timeless lesson, *The Gift of Anger* also takes you along with Arun on a moving journey of self-discovery as he learns to overcome his own struggle to express his emotions and harness the power of anger to bring about good. He learns to see the world through new eyes under the tutelage of his beloved grandfather and provides a rare, three-dimensional portrait of this icon for the ages. The ten vital life lessons strike a universal chord about self-discovery, identity, dealing with anger, depression, loneliness, friendship, and family—perfect for anyone searching for a way to effecting healing change in a fractured world.

Cosa scriverebbe chi ha combattuto in prima linea il Coronavirus nel pieno centro della pandemia? 14 storie di vita vissuta, 14 storie per raccontare l'animo umano di fronte al virus. In punta di piedi un medico descrive gli uomini di fronte alle emozioni dettate dalla pandemia. Se inizialmente distaccato da tutto, l'autore finisce per cascare in pieno tra le pagine e lasciare le sue impronte. L'esperienza come medico volontario a Bergamo stravolge ogni cosa ma fa crescere una speranza per una nuova rinascita. Un libro per ricordare, metabolizzare la tragedia, per rendere omaggio a chi ha combattuto siano pazienti che personale sanitario. Un libro per capire cosa è successo per chi fortunatamente è stato distante dai luoghi più martoriati dal Coronavirus.

Charles Bukowski è uno degli autori più conosciuti e apprezzati della letteratura statunitense del Novecento. E il più controverso. La sua ingente produzione, che comprende romanzi, racconti e poesie, si avvale dell'imprescindibile confronto con la vita, quella autentica che Bukowski ha realmente vissuto sulla propria pelle. La miscellanea "Inediti di ordinaria follia – Vol. 3" comprende trenta poesie e altrettanti racconti. In ognuno dei testi l'autore ha raccontato la vita vera, fatta di sofferenza, di sospetti, di compromessi ma anche di gioia, di risate e di amore. E lo ha fatto attingendo alle proprie esperienze e sensazioni, incurante delle mode stilistiche ed editoriali. La selezione è il risultato della terza edizione del Premio Letterario Nazionale Bukowski.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Che fare, se il mondo si avvicina alla catastrofe? Continuare a fare quello che abbiamo sempre fatto, come se niente fosse, civilmente, educatamente, lasciandoci inghiottire, senza mettere in crisi e rivedere i presupposti? Opporci strenuamente e tentare di risalire la china, pronti a mettere pezze perappare le falle ovunque si aprano? Oppure, apprendere dalla catastrofe, lasciarsi "spiazzare", predisporre a un approccio diverso. E' il suggerimento di Enrico Euli, formatore alla nonviolenza e docente all'Università di Cagliari, che ci invita a guardare la catastrofe in faccia e risalire fino alle nostre premesse più profonde, per trasformarle insieme ai nostri stili di vita e al nostro modo di concepire l'educazione, la civiltà, lo sviluppo, la politica, le relazioni con gli altri.

IL PARTIGIANO DI BRASSO (e altre storie) è un "romanzo breve", nella tradizione dei grandi narratori classici. Un anziano rivela a un politico emergente, figlio di un eroe insepolto della Resistenza, di aver trovato in montagna nel 1945 il cadavere di un partigiano con la carta d'identità di suo padre. Il politico smentisce e rifiuta verifiche temendo danni d'immagine. L'anziano, che in quel morto vedeva suo padre disperso in Russia ed era un ragazzo tutto patria ed eroismo, dopo una vita frustrata in una società senza ideali ha trovato una nuova maturità, un inedito amore e la sua giovanile vocazione di scrittore. Verificherà l'identità del partigiano, simbolo di tutte le vittime ignorate dalla Storia, nel quale infine riconosce se stesso. Nelle altre storie, un cadavere scoperto negli Studi di un telegiornale, una maternità disattesa per realizzare uno scoop su un cagnetto storpiato, un campione di calcio rapito dalla mafia prima della finale, una testimonianza "particolare" sul mondo dello spettacolo, sono solo alcuni dei temi proposti, in cui giocano realtà di ieri e di oggi e si sente la solitudine delle coscienze.

E se qualcuno potesse vedere la data della tua morte?

Come dice la poliedrica e anticonvenzionale scrittrice Katherine Dunn: "Chi ha una bella storia e non la scrive, dovrebbe essere costretto a farlo". D'altronde l'autore è stato a lungo perseguitato (per almeno dieci anni) affinché scrivesse dei suoi viaggi e avventure. "Dal momento che hai avuto una vita non comune, non ti è permesso non lasciare tracce, testimonianze e quant'altro". Attraverso i primi nove capitoli, si passa con disinvoltura dalla sofferenza d'amore alla tragicommedia, dalla tenerezza dei cuccioli alla temerarietà, dalla ricchezza smodata all'ilarità più sfrenata. Forse non originale ma accattivante l'idea di proseguire, in un gioioso parallelismo, con altre nove storie di sei scrittrici in erba, a dir poco promettenti. Da notare che nella foto di copertina l'autore gioca a nascondino... con se stesso.

Arriva per tutti un momento nella vita, quando arrivano i primi capelli bianchi o finisce la spensieratezza degli anni di cazzeggio universitario, in cui si ripensa ai nostri miti dell'infanzia. Nel caso di Marco "Frullo" Frullanti, nerd di vecchia data che l'infanzia non l'ha mai veramente superata, è andata ancora peggio: se avete la sfortuna di conoscerlo (rischio remoto, visto che sta sempre in casa a guardare vecchi film e a giocare a vecchi videogiochi) non farà altro che menarvela su quanto gli anni '90, considerati dai più un decennio sfigato, siano invece una "golden age". La prospettiva è quella della "Generazione Y", cresciuta col Nintendo 8 bit ma non con l'iPhone, quei laureati precari e "choosy" che hanno visto nascere internet, verso la fine degli anni '90, e quindi ne conoscono come nessun altro il retroterra culturale. Alla sua generazione e a quel decennio grigio e sbiadito, eppure così carico di sfumature per chi ha la pazienza di coglierle, Frullo ha voluto dedicare "Anni '90 - Dagli 883 a Carmageddon". Quattro capitoli che delineano quattro campi di indagine: la musica, i videogiochi, i film e le altre "nerdate". Se voi gli anni '90 li avete in qualche modo vissuti qui, tra una citazione nerd e una sviolinata nostalgica, potrete trovare una collezioncina di ricordi, e pure qualche riflessione.

C'è chi si è licenziato la mattina dopo. Contemporaneamente, uno sbarbo faceva fuga da scuola e si tatuava la F scudata. Per essere il primo a fare invasione, un altro si era seduto in panchina durante l'ultimo minuto. Pochi istanti dopo, una giovane mamma chiudeva il marito

fuori dalla finestra. Un parente di un giornalista veniva fatto entrare di nascosto sul pullman, un innamorato si era messo a vendere biglietti falsi, mentre un maraglio scavalcava i cancelli d'ingresso ma dalla parte sbagliata. E poi un novello Tarzan, un militare finito a rapporto, un paio di chiaroveggenti. Immane, pure un complottista. E un cinno che finiva per scegliere proprio quel giorno da che parte stare: quella degli "indiani". Partendo dal pretesto del ventennale della finale playoff di basket del '98 in una Bologna dominante e sclerotica, ecco 103 (+1) testimonianze, episodi, racconti di percorsi. Di passione e di forza. 103 (+1) storie anonime di persone e di una fetta della loro anima. In comune, l'essere fortitudini. Allora, oggi.

La tua razione quotidiana di giallo e mistero, in 1000 parole. Sono i racconti brevi gialli di Chase Williams. Il terzo volume della collana di racconti gialli di Chase Williams presenta nuove storie brevi di giallo, detective e poliziotti. Squadra che vince non si cambia, e così anche la formula della collana dei racconti brevi: ogni storia poliziesca non è mai più lunga di 1000 parole, ed ognuna di loro aggiunge un pezzo oscuro al puzzle (apparentemente) sereno di Tursenia. Il centro Italia non è solo buon cibo, città etrusche e arte mozzafiato: crimini e misteri accadono dentro il dedalo di vicoli e viuzze dei centri storici. Il crimine è difficile da annientare quando il fautore può essere chiunque, dal più insospettabile dei cittadini sino al vicino di casa brontolone. Questi dieci racconti brevi gialli aprono una finestra genuina sull'Italia contemporanea, vista dagli occhi di un ex investigatore di Scotland Yard. Brevi racconti gialli per tutta la famiglia! I racconti brevi gialli presenti in Dritto al punto, Chase! vol.3 sono stati considerati idonei per la categoria dei libri gialli per ragazzi, per cui possono essere letti con tranquillità anche dai minori di 13 anni. I libri in inglese della collana Dritto al Punto, Chase! hanno mietuto molto successo nel mercato internazionale. Dritto al Punto, Chase! vol.3 ha vinto la medaglia 4 stelle del blasonato Readers Favorite! Inoltre, Dritto al Punto, Chase! Vol.3 ha raggiunto la TOP100 su Amazon negli Stati Uniti, Inghilterra e Australia e viene spesso menzionato tra i libri gialli consigliati - short stories nelle categorie di Mystery and Suspense. Non hai ancora letto i volumi 1 e 2? Non fa nulla. La collana di racconti brevi gialli di Chase Williams è costituita da storie brevi indipendenti le une dalle altre, per cui possono essere lette separatamente. Non c'è bisogno di aver letto gli altri due volumi per apprezzare il volume 3.

On the new Italian strip cartoons.

Sinossi: Nella pozza insanguinata del Mar Egeo, dove si incontrano le navi achee e Troia va in fiamme, dove i pirati cretesi vanno saccheggiando le coste, uomini e dèi sono morti, tutti morti. C'è un unico sopravvissuto: Ulisse. Ma non si chiama Ulisse; si chiama Nessuno. Ha il cranio rasato, un corpo che trabocca, il volto coperto da una maschera di gesso. Porta gli occhiali da sole, la pistola nella cintura, una triplice cartucciera di traverso su petto e pancia sformata. Assediato da una schiera di fantasmi, temuto e adorato, si agita per le stanze della sua reggia délabrée, nelle valli nude di un'Itaca sottratta alla levigatezza del mito e restituita al pulsare disordinato della vita: Nessuno la spazza, da capo a fondo, e ricorda. Ricorda la carne di Nausica, la sua carne pallida e virginale, la carne che non ha mai potuto possedere e che lo ossessiona, le braccia di panna, le cosce di seta, gli occhi blu e verdi e neri insieme; ricorda gli eroi della guerra e i suoi ignavi, l'inganno del cavallo e il massacro notturno, le rotondità di Circe, Calipso dalla pelle liscia, le sirene pennute; ricorda una moglie e un figlio che lo hanno tradito e abbandonato. Ricorda e ricordando racconta: cinico e sboccato, non si arresta davanti ad alcuna brutalità, mai pago di stupri, stragi e razzie. Vestito ora come un esploratore coloniale e ora come un gentiluomo russo, essere enorme al di là del Tempo e della Storia, Nessuno passa i giorni crapulando ed emettendo leggi che subito abroga, incurante dei suoi sudditi; poi caccia, urla e canta a se stesso versi di poesia, come fossero singhiozzi, o rutti, perché ha il ventre gonfi o di sé e delle sue mortali avventure: la sua prigionia. In questo romanzo dall'incedere magmatico, Ferruccio Parazzoli divora secoli di tradizione letteraria – da Omero, qui trasfugato in un bambino che tutto ascolta e tutto sa, a Borges –, abbatte i contrafforti formali dell'epos e sostituisce al nitore della classicità una modernità veemente, irosa, debordante; una modernità che svela la menzogna intrinseca nel tema del ritorno e fa sua una ricusa irriducibile dell'approdo.

"Un racconto, ispirato da Anansi, che sembra quasi scritto da William S. Burroughs." Hellnotes La vita di Bobby Kaye inizia e finisce con un'E-mail. Poi, giù merda a secchiate. Letteralmente. Scimmiesco letame blu, tassisti guerrieri country, carovane di calciatrici assassine e lunari divinità a otto zampe che vanno a braccetto col Genio Della Posta Elettronica Indesiderata. In poche parole, uno dei romanzi più bizzarri di sempre. Non adatto a bambini, persone facilmente impressionabili e dita in culo col paraocchi incorporato.

[Copyright: 37c5bee9b8bbb4a5a0f26b1d3e0e89f6](https://www.copyright.com/37c5bee9b8bbb4a5a0f26b1d3e0e89f6)